

CHIRURGHI ROBOT ALL'OPERA A FIRENZE, PRIMO PRELIEVO E TRAPIANTO RENE DA VIVENTE

Due chirurghi robot per un trapianto di rene da vivente. E' stato eseguito a Careggi il primo intervento contemporaneo di prelievo e trapianto di rene da vivente in **chirurgia robotica** in Italia. L'equipe di Chirurgia mini-invasiva e dei trapianti renali dell'Azienda ospedaliero universitaria fiorentina, diretta da Sergio Serni, ha portato a termine la procedura di prelievo e trapianto renale utilizzando una sala operatoria chiamata "gemella" perché dotata di due letti e due robot chirurgici, uno per il donatore e l'altro per il ricevente. Il complesso intervento è stato eseguito oltre che dal professor Serni, dai chirurghi Giampaolo Siena, Graziano Vignolini e Vincenzo Li Marzi dell'Azienda Careggi con l'assistenza di Alberto Breda e Lluís Gausa Gascon della Fundació Puigvert di Barcellona. Mentre una prima equipe completava la procedura di prelievo, l'altra a pochi metri di distanza, stava preparando il paziente per ricevere l'organo e quindi completare il trapianto. L'intera procedura è durata 4 ore, grazie alla sovrapposizione delle 3 fasi in cui è stata organizzata la procedura: prelievo del rene, sua preparazione su banco e quindi trapianto. Questo ha consentito di risparmiare un'ora di tempo, riducendo al minimo i minuti in cui il rene non ha ricevuto ossigeno dalla circolazione sanguigna. La fase del prelievo dell'organo da un donatore vivente "è resa meno invasiva dal robot chirurgico, che manovrato dal chirurgo mediante una console, attraverso piccoli fori di 8 millimetri nell'addome del donatore, ha consentito di isolare e tagliare con estrema precisione le vene e le arterie del rene per estrarlo da una piccola incisione di 6 centimetri sopra l'inguine", spiegano dalla struttura. La successiva fase di preparazione del rene ha previsto una valutazione delle sue condizioni, quindi è stato avvolto in ghiaccio sterile, fine come la neve, e poi rivestito con una garza sterile. Contemporaneamente la seconda equipe, con l'altro sistema robotico, ha preparato il paziente a ricevere l'organo e quindi ha completato l'ultima fase di trapianto. L'utilizzo del robot nel trapianto renale rappresenta una metodica altamente innovativa che consente di ridurre al minimo i giorni di degenza post-operatoria grazie a una incisione di soli 6 cm, 3 volte più piccola rispetto alla chirurgia tradizionale. Questo permette di ridurre notevolmente il rischio di infezioni della ferita chirurgica nei pazienti da trapiantare che sono spesso diabetici e sottoposti a terapia immunosoppressiva, quindi particolarmente vulnerabili da virus e batteri. E' stato possibile eseguire questo intervento ad alta complessità grazie all'esperienza di oltre 25 anni in trapiantologia renale a Careggi iniziata con il professor Giulio Nicita e all'investimento dell'Azienda nella formazione dei chirurghi sull'utilizzo di tecniche all'avanguardia impiegate nei principali centri internazionali.